

Firenze 1 Aprile 1836

Caro ed eccellente e.

Lieta delle vostre nuove colla lettera di 10 dello scaduto,
 il cuor si aprì a nuova gioia per la notizia della
 Pace di concione trattata e conclusa fra il Cardinal
 Monsegni Legato e l'altro di S. S. ed i Deputati del
 Com. provvisorio, da Bologna, passato in Ancona, e tutto ga-
 rantito dall' austriaco Comandante. La nuova colla ^{del tutto} ~~ve~~
^{di} spera per le Marche sino ai nostri confini; e per
 quanto se è ratto, senza più popolari disturbi, che sogliono
 comparir in tali occasioni. E viva subito, E viva
il Re, E viva il nostro Re, il di cui esempio è stato
 subito imitato del Papa! E se per di esempio all' Italia
 ed all' Europa ecco i miei voti naturali ad S. S. anzi, cioè
 nell' Epoca della vita che non ammette lunga speranza per
 l'avvenire: tanto più che l'Inverno mi ha lasciato poco
 beibruttato della persona, e già ve ne accorgete al carattere
 più scaturato; ma siamo in Perugia, e mi auguro che
 l'Inverno sia già libero da ogni ombra di Ancona per godere.

Ringrazio il sig. Parnò pel tratto di stima e di amicizia,
che ha voluto usar meco; ed io sarei molto contento, se
mi potesse riuscir il tentativo di acquistari per lui il libro
solo salvato del naufragio del tempo appunto per la sua poca
importanza. Intanto vi dirò, che io sono in non poca pena, perchè
da qualche mese manco di nuove del carissimo Trivulzio, ma
l'ultima lettera mi diceva di non esser contento della sua
salute. Sicchè prestatene se ne avete, o scrivetegli, de' consigli
l'arrico. Datemi speranze di pace, se ve ne sono, ma sono
le notizie che più desidero il V.

Vecchio affm
In Delle



Al sig. Giuseppe Langone.